

Domenica prossima
diffusione straordinaria

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina:
IN ESCLUSIVA
il testo dell'intervista di Krusciov alla TV francese proibita da De Gaulle

Medici e cittadini

DAL GROVIGLIO di problemi che fanno siepe attorno a questa fase ultima della legislatura, uno spicca tra gli altri: quello sanitario. E ciò, sia per il carattere clamoroso di fatti e vicende che hanno impressionato profondamente l'opinione pubblica (scandalo dei medicinali, scioperi dei medici, paurosa carenza dell'attrezzatura ospedaliera); sia per le proposte e l'azione dei comunisti in Parlamento; sia, e soprattutto, perché ognuno si rende conto ormai che è in gioco la salute della collettività.

Così, lo stesso Messaggero, che fino a qualche tempo fa si mostrava ipocrita o reticente su questa questione, ha ritenuto di dover scrivere ieri che «al punto in cui siamo occorre una riforma delle strutture sanitarie». Però, il giornale dei Perrone si guarda bene dal dire che lo stato di marasma nel quale si trova oggi l'intero sistema sanitario italiano avrebbe potuto essere superato da tempo se la DC e la maggioranza di centro-sinistra non avessero sistematicamente respinto le proposte dei comunisti.

Si veda quel che è avvenuto in Parlamento. Non solo non si è voluto trovare un accordo sui contenuti del progetto di riforma ospedaliera presentato dal compagno Luigi Longo: contenuti che hanno trovato larghi consensi anche tra i medici cattolici e che se accolti e trasformati in legge avrebbero potuto costituire una base, un punto di forza per la creazione, anche in Italia, di un servizio sanitario nazionale. Ma ieri, alla Commissione Sanità del Senato è stata respinta la richiesta dei comunisti di passare all'esame in sede deliberante della «legge stralcio», già approvata alla Camera, e volta a risolvere, almeno, il problema della stabilità di carriera dei medici assistenti e aiuti ospedalieri. Contro la proposta comunista hanno votato 6 d.c., 3 socialisti e 1 monarchico. Hanno votato a favore, oltre i comunisti, 3 d.c. e 1 socialdemocratico. Si è così avuta una ennesima definitiva prova delle posizioni della DC che, nonostante la spaccatura al suo interno, ha voluto a tutti i costi bocciare la ragionevole proposta con l'incomprensibile appoggio dei socialisti.

LA POSIZIONE della DC nasce dal fatto che il problema della riforma sanitaria, per essere affrontato, richiede che siano compiute una serie di scelte che il partito dominante non intende fare. Si tratta di scelte che riguardano, per esempio, il finanziamento di tale riforma. E la DC non intende in alcun modo rivedere il rapporto che esiste oggi tra gli incrementi che hanno registrato in questi ultimi anni le spese militari e quelle per la sanità. (Nel 1962, in confronto al 1961, il bilancio della Difesa ha avuto un incremento del 10 per cento, quello degli Interni del 9 per cento e più, quello della Sanità del 2 per cento!). Ma un'altra scelta deve essere fatta o quantomeno discussa: quella relativa alla produzione dei medicinali. Con i colossali superprofitti dei monopoli farmaceutici si potrebbe efficacemente contribuire a finanziare una riforma ospedaliera prima, e il servizio sanitario poi. Ciò implica che sia tolto ai gruppi monopolistici il loro potere nazionalizzando la produzione delle materie prime farmaceutiche. Ma la DC è completamente sorda a questo proposito. E dopo Moro, ancora ieri il ministro Colombo in una intervista al clericale Quotidiano, ha assicurato che nella prossima legislatura la DC non farà nessuna altra nazionalizzazione.

MA UNA serie di elementi positivi si sono venuti registrando negli ultimi mesi che contrastano le posizioni della DC. In primo luogo, la richiesta che sia assicurata a tutti i cittadini una protezione sanitaria completa è avanzata da nuove categorie e va delineandosi un movimento che rivendica l'attuazione anche in Italia di un sistema di sicurezza sociale. Inoltre — ed è ciò che si constata in questi giorni — anche tra le categorie dei medici — pur essendo presenti elementi di natura corporativa — si colgono posizioni nuove; particolarmente i giovani sanitari pongono rivendicazioni di categoria che tuttavia spingono in direzione di una riforma sanitaria. E' il caso dei sanitari assistenti e aiuti ospedalieri che hanno annunciato la loro decisione di passare allo sciopero a oltranza se la «legge stralcio» per la stabilità di carriera non sarà approvata entro questa legislatura. Altre categorie si battono per la fissazione di una norma unica nazionale per le prestazioni fornite agli enti mutualistici e per impedire che a stabilire i compensi ai medici sia il governo.

Va delineandosi, insomma, un grande movimento fatto di categorie e posizioni diverse ma che tutte rivendicano l'attuazione anche in Italia di un servizio sanitario nel quadro di un sistema di sicurezza sociale. E di ciò già si registra qualche riflesso anche su qualche giornale del centro-sinistra, per esempio sul Punto che di recente si è pronunciato a favore della nazionalizzazione dei monopoli farmaceutici. Particolare importanza acquista, dunque, in questo quadro il convegno nazionale che il PCI ha deciso di indire per il 28 febbraio sulla riforma sanitaria e la sicurezza sociale. E questo è uno dei temi su cui si misura la volontà riformatrice dei partiti del centro-sinistra e su cui si deve qualificare la programmazione.

Adriano Aldomoreschi

Sospeso lo sciopero dei monopoli

Il governo si è finalmente deciso a riconoscere i diritti dei lavoratori dei monopoli di Stato. Lo sciopero è stato pertanto sospeso. Sale e sigarette dovrebbero ora cominciare ad affluire regolarmente nelle tabaccherie. L'accordo è stato raggiunto grazie anche alle posizioni responsabili assunte dalle organizzazioni dei lavoratori. Nella serata di ieri, a conclu-

Confermato per decisione unitaria della CGIL, CISL e UIL

Oggi sciopero nelle industrie di tutta Italia

di tutta Italia

Al Colosseo alle 15 grande manifestazione unitaria - Parlerà Agostino Novella

Tutta l'industria italiana, nonché i trasporti pubblici, si arresteranno oggi pomeriggio dalle 14 alle 18, per lo sciopero generale unitario di solidarietà con i metallurgici, che anche ieri hanno proseguito la loro lotta. A Torino e Palermo, per decisione locale dei tre sindacati, l'astensione durerà tutto il giorno.

La conferma dello sciopero generale dell'industria è venuta ieri sera, dopo che le consultazioni separate del ministro del Lavoro con i sindacati e la Confindustria si erano concluse con un nulla di fatto. I massimi dirigenti della Confindustria hanno ribadito (come già in alcune note delle scorse settimane) che non sono disposti a mutare sostanzialmente le loro ultime offerte. Lo stesso ministro Bertinelli, pertanto, non ha potuto che prendere atto di queste dichiarazioni, così come i sindacati hanno confermato tutte le disposizioni per lo sciopero generale.

Ecco il comunicato congiunto emanato dai sindacati: «La FIM-CISL, la FIOM-CGIL e la UILM-UIL, assistite dalle rispettive confederazioni, hanno in questi giorni, nel corso di lunghi sondaggi svolti al ministero del Lavoro, compiuto ogni possibile ragionevole sforzo per consentire all'opera di mediazione del ministro di creare le condizioni per una proficua ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. A giudizio delle organizzazioni, a causa della resistenza della Confindustria su problemi di sostanza contrattuale, tali condizioni fino ad oggi non esistono. In conseguenza di ciò, CISL, CGIL e UILM confermano lo sciopero di solidarietà dell'industria e l'effettuazione dei comizi programmati, rinnovando a tutti i lavoratori l'invito a parteciparvi».

La giornata di oggi assume quindi il carattere di una operante solidarietà con la più forte categoria dell'industria e con i suoi obiettivi contrattuali, e di una presa di posizione democratica di tutto il Paese contro l'oltranzismo opposto dal grosso padronato all'avanzata dei rapporti sindacali.

Manifestazioni, cortei e comizi nelle principali città daranno allo sciopero un tono combattivo ed unitario.

A Roma una grande manifestazione unitaria avrà luogo alle ore 15 al Colosseo. Parlerà, a nome delle tre centrali sindacali, il segretario generale della CGIL Agostino Novella. Nel quadro delle decisioni unitarie assunte dai tre sindacati, l'onorevole Storti segretario generale della CISL parlerà a Milano e Bruno Corti, segretario della UILM parlerà a Brescia.

Ed ecco un elenco dei comizi tenuti dai segretari della CGIL: onorevole Foa a Genova, on. Lama a Bologna, Rinaldo Scheda a Napoli. I segretari responsabili della FIOM — Bruno Trentin e Piero Boni — parleranno rispettivamente a Livorno e Reggio Emilia.

(A pagina 10 un ampio servizio e un appello della Federazione romana del PCI e della FGCI)

E' morto Learco Guerra



MILANO. 7. All'ospedale di Niguarda, ove era stato ricoverato tre settimane fa perché affetto dal morbo di Parkinson, è morto oggi il popolarissimo ex campione di ciclismo Learco Guerra. Il decesso è avvenuto alle 11,30 del mattino e ha suscitato la costernazione generale. Appena diffusasi la notizia della morte di Guerra è cominciato un vero e proprio pellegrinaggio di sportivi, di ex cam-

Alla TV francese

Intervista di Krusciov proibita da De Gaulle

Il gesto ha significato di rappresaglia contro l'attacco sovietico all'asse Parigi-Bonn

Dal nostro inviato

PARIGI, 7. Il governo francese ha proibito la diffusione della intervista data da Krusciov alla radiotelevisione e che doveva essere trasmessa domani 8 febbraio nel corso del documentario sulla resistenza di Stalingrado. Le autorità sovietiche hanno immediatamente ritirato al produttore della trasmissione l'autorizzazione di utilizzare i documentari filmati che essi avevano richiesto direttamente in Unione Sovietica. In tal modo tutta la trasmissione della intervista (il cui testo pubblichiamo in altra parte

del giornale), a quanto viene annunciato stasera in un comunicato della radio televisione francese, è stata tolta dai programmi.

Il carattere di rappresaglia della misura presa dal governo francese appare estremamente meschino rispetto alla gravità dei problemi che la nota sovietica solleva investendo una questione vitale per la pace del mondo come quella dell'armamento atomico della Repubblica federale tedesca e la natura revanscista dell'asse Parigi-Bonn. La «censura televisiva» a Krusciov non può non ispirare i rapporti con la URSS, tanto più che gli ac-

cordi per la intervista erano stati presi ufficialmente, tramite l'ambasciata sovietica, nel novembre scorso, e il testo era noto all'Eliseo dal 30 gennaio. Improvvisamente ieri una commissione esaminatrice, capeggiata da Pompidou, l'ha bocciata.

L'intervista veniva giudicata in tale sede lesiva dei buoni rapporti della Francia con la Germania di Bonn visto che Krusciov faceva in essa allusione al militarismo tedesco e prendeva posizione contro i trattati che con-

Una «precisazione» di Palazzo Chigi che elude il fondo della questione - E' tempo d'informare il Parlamento

Il governo ha tentato di sottrarsi, con una risposta non ufficiale, parziale ed elusiva, agli interrogativi che noi comunisti abbiamo sollevato — attraverso il nostro giornale e in sede parlamentare — sulla «nuova» politica «atomica» dell'Italia. Lo spunto per tentare di «chiudere» la questione, è stato dato a Palazzo Chigi da un editoriale pubblicato ieri dal Corriere della Sera, che, riferendosi anch'esso alle indiscrezioni raccolte negli ambienti governativi di Washington nei giorni scorsi, metteva in luce la palese contraddizione fra quanto Fanfani disse alla Camera circa lo smantellamento delle basi missilistiche americane in Italia, e le notizie di una partecipazione della Marina italiana all'allestimento dei nuovi mezzi marittimi mobili. Non solo, il Corriere riprendeva anche la voce secondo cui, comunque, «non si sarebbe addivenuti al totale smantellamento delle basi missilistiche americane in Italia, ma solo alla loro riduzione e trasformazione». Dopo essersi riferito al grande rumore pubblicitario intorno al nuovo incrociatore italiano lanciamissili, l'editoriale del giornale milanese affermava: «Noi non siamo di coloro che vorrebbero che la politica estera fosse fatta in piazza e ammettiamo che i diritti d'informazione del Parlamento e dell'opinione pubblica trovino i loro limiti negli interessi superiori del Paese. Ma una cosa è il riserbo e una cosa è dire o far credere in maniera ambigua una cosa e poi farne un'altra».

Fin qui il Corriere. La presidenza del Consiglio, facendo finta di voler rispondere a questo articolo e mostrando d'ignorare (a ragion veduta) la campagna che noi da giorni conduciamo a questo proposito, e che investe tutto il contenuto degli impegni «atomici» assunti da Fanfani a Washington all'insaputa del Parlamento, ha fatto diramare dall'Ansa una breve «precisazione». Nella nota si parla di un'ampia consultazione di notizie di informazione e di notizie di carattere generale e non sull'armamento di una unità navale italiana. La presidenza del Consiglio conferma in merito che le intese prese con il governo americano «prevedono la sostituzione, nella difesa del settore meridionale dell'Alleanza atlantica, delle nostre basi missilistiche «Jupiter» con sommergibili armati di «Polaris», operanti nel Mediterraneo, ma non da basi italiane». La nota aggiunge: «Si possono quindi ritenere le sopravvenute pretese informazioni o illusioni circa la partecipazione alla suddetta difesa di unità di superficie, italiane o non, armate di «Polaris».

La smentita, come dicevamo all'inizio, è parziale e insoddisfacente. Con essa infatti si nega: 1) che la «Caribaldi» o altre navi simili siano destinate ad essere armate con missili «Polaris» ma si conferma che esse sono «attrezzate» per il lancio di quei missili (ed è come dire che un cannone non è necessariamente destinato a sparare proiettili), 2) che i sommergibili armati di «Polaris» abbiano basi in Italia, ma non si dice più — come disse Fanfani (e gli onorevoli Nenni e Lombardi alla Camera) — che essi non avranno basi «nel Mediterraneo». E si conferma che una parte dei missili terrestri oggi stanziati in Italia

saranno ritirati, ma non si precisa quando, e come.

Come si vede, siamo fermi al tono e al contenuto della risposta del tutto insoddisfacente data da Fanfani alla Camera a conclusione del dibattito sulla sfiducia. Gli interrogativi veri, quelli grossi sia politici che militari, restano e li elenchiamo ancora una volta al governo: 1) l'adesione italiana agli accordi di Nassau, implica la piena accettazione di tutte le clausole sottoscritte dalla Inghilterra? Ci siamo impegnati, ad esempio, ad acquistare «Polaris» o testate nucleari o a partecipare al loro finanziamento? 2) Ci siamo impegnati a vendere dagli USA alla Germania di Bonn nel quadro del «riarmo atomico multilaterale» della NATO? 3) Quale sarà il nostro ruolo nell'ambito della forza multilaterale? E' vero o no che siederemo insieme alle altre potenze atomiche, grandi o piccole, occidentali in una sorta di «club» NATO? 4) Che tipo di assistenza daremo ai sommergibili americani, anche se essi non si appoggeranno a vere e proprie «basi» sul nostro territorio, e a che scopo continueremo a costruire (per la precisione gli «Jupiter», ma non i «Sargent») navi pronte per sparare missili.

(Segue in ultima pagina)

Identità di vedute

Anche l'onorevole Colombo, dopo l'onorevole Moro e quindi rispettando l'ordine gerarchico, è stato intervistato dal clericale-fascista Quotidiano a scopi elettorali.

Preoccupazione comune dell'intervistato e dell'intervistatore è l'unità dei cattolici, principio grazie al quale la DC è riuscita a conservare la propria forza elettorale in tutti questi anni. In verità si tratta di una formula truccata, perché una tale unità di fatto non esiste (bisognerebbe se ne dedurre che i cattolici in Italia sono solo una decina di milioni). Non sorprende, tuttavia, che una tale formula venga rispolverata congiuntamente dall'onorevole Colombo e dal giornale clericale-fascista in quanto è sempre egregiamente servita a ricattare e rinserrare vaste masse popolari nella gabbia della politica democristiana, a fianco delle forze di destra vecchie e nuove che dominano tale politica.

A parte ciò, l'intervista dell'onorevole Colombo è una copia assolutamente fedele — per toni e contenuti — alla precedente intervista dell'onorevole Moro: il che meraviglia forse quei settori del centro-sinistra che affidano le loro future fortune a presunte divisioni nel gruppo dirigente moro-doroteo della DC, non volendo ammettere che una lotta a fondo contro questo gruppo e i suoi propositi era la condizione per impedire l'involuzione di questi mesi e rimane la condizione per impedire una ulteriore involuzione post-elettorale.

Il concetto di «continuità» della politica della DC, specialmente caro all'onorevole Moro, l'onorevole Colombo lo esprime come «prosecuzione nel futuro dell'azione di oggi e di ieri, con gli stessi caratteri». Laddove l'onorevole Moro parlava di contatti con un PSI «periferico» su una piattaforma di «assoluta indipendenza dal PCI e di consapevole impegno di difesa democratica», l'onorevole Colombo ne parla in termini di «isolamento del comunismo e di margini di sicurezza più ampi per i nostri liberi ordinamenti». Le assicurazioni dell'onorevole Moro contro l'onorevole Colombo e contro ogni futura nazionalizzazione sono ribadite con identico formulario dall'onorevole Colombo. E così via, sulla politica estera, sulle «infiltrazioni nazionaliste», sul larvato filogollismo e sul resto.

Semmai c'è da osservare che l'esponente «doroteo», poste queste premesse, non trascura di diffondere poi in termini più disinvolati dell'onorevole Moro sui propositi di modernizzazione e di programmazione che hanno animato e continueranno ad animare la politica della DC. Una volta chiarito qual è il loro contesto politico, questi propositi non spaventano certo l'elettorato di destra democristiano e neppure il clericale-fascista Quotidiano; mentre si può sempre sperare che — nonostante la lezione di quest'anno — continuino a illudere i lavoratori cattolici e a sedurre gli alleati di centro-sinistra.

Si mobilita il Partito per il tesseramento

A pagina 11 il resoconto del Convegno sul tesseramento e reclutamento con l'intervento di TOGLIATTI

Maria A. Maccocchi (Segue in ultima pagina)

Aperta ieri a Bologna l'assemblea nazionale della Federmezzadri

Mezzadri: congresso per la lotta di lotta

La relazione del segretario generale compagno Doro Francisconi

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 7

Il congresso nazionale della Federmezzadri ha aperto questa sera i suoi lavori (che proseguiranno fino a domenica) nella Sala del Podestà. Sono presenti cinquecento delegati e invitati.

Il compagno Dante Palmieri, segretario della Federmezzadri provinciale, ha portato loro il saluto dei lavoratori bolognesi ricordando che il congresso ha luogo in un momento cruciale per lo sviluppo della agricoltura e dei contadini italiani. Il compagno Giuseppe Dozza ha portato, quindi, il saluto della città, centro di una regione dove le lotte contadine hanno tradizioni lontane e profonde.

La seduta odierna è stata dedicata interamente alla lettura della relazione. Fra l'altro, dal congresso, è partita la proposta di organizzare entro questo mese una «giornata di lotta» dei lavoratori della terra (mezzadri, braccianti, coltivatori diretti) che abbia al centro la richiesta di una svolta nella politica agraria.

Il compagno Francisconi ha iniziato la sua relazione facendo un bilancio delle lotte sostenute dai mezzadri. All'attivo troviamo, soprattutto, un successo politico quale è quello di avere messo sotto accusa di fronte all'opinione pubblica il sistema mezzadriale. Alla Conferenza agraria nazionale, prima, e poi persino in un programma di governo le forze politiche che affermano di voler realizzare qualcosa di nuovo e di progressivo nel nostro paese hanno dovuto riconoscere la necessità di eliminare la mezzadria, di andare verso la proprietà contadina della terra. Ma questi impegni non sono stati mantenuti: anzi proprio sulla questione dell'eliminazione della mezzadria si è avuta una delle maggiori rinunce e un pieno fallimento del governo di centro-sinistra.

Fra i mezzadri — ha detto Francisconi — non vi è fatalismo, vi è fiducia nella lotta che conducono per la riforma agraria. Anche nel '62, con il governo che aveva iniziato la sua attività con la proposta di escludere i mezzadri dall'aumento dei minimi di pensione, è stato colto un successo costringendolo a modificare la sua posizione.

Non mancano esempi di successi nell'azione contrattuale. Gli accordi aziendali realizzati nel 1962 sono, infatti, circa 20 mila. Alcuni, come a 200 chilometri dalla provincia di Piacenza, sono particolarmente significativi perché sanciscono il pagamento a metà della manodopera esterna, la ripartizione al 60 per cento dei prodotti industriali, la riduzione delle spese a carico del mezzadro ed altre modifiche contrattuali. Verso la fine della relazione Francisconi si sofferma sugli indirizzi che la Federmezzadri intende portare all'impostazione della lotta contrattuale.

Una seconda parte della relazione è stata dedicata agli sviluppi della politica agraria. Il progetto governativo, divenuto un aborto per la preoccupazione della DC di salvaguardare l'appoggio che essa gode nei gruppi di agrari più arretrati, ha avuto un aspetto positivo: ha spinto i sindacati a elaborare la piattaforma unitaria presentata al CNEL. Di essa, la Federmezzadri sottolinea soprattutto la qualità delle cose proposte, cioè un'azione per la riforma agraria che non si ferma al problema fondiario, ma che si estende a tutti i problemi del mercato, dei rapporti con il monopolio.

La riforma dei patti agrari — stabilità, disponibilità del prodotto, diritto di iniziativa delle trasformazioni, abrogazione delle norme fasciste — non è vista in funzione di una generica «giustizia» da rendere ai mezzadri, ma come mezzo per spingere in avanti, attraverso un'azione contrapposta alla linea padronale, la lotta per la conquista della terra e la riforma delle

strutture della campagna. Un limite a questa impostazione, nella CISL, si ritrova però nella pretesa di stabilire una sorta di «coesistenza» fra azienda contadina associata e azienda capitalistica, coesistenza che il carattere stesso della produzione capitalistica rende impossibile.

Il relatore ha poi parlato delle trasformazioni realizzate nell'agricoltura. Dal 1948 (indagine INEA) al 1961 (censimento) la superficie condotta a mezzadria si è ridotta di 633 mila ettari, resta su un'area di due milioni e 176 mila ettari. Circa 700 mila lavoratori agricoli hanno lasciato la campagna, nel contempo, nelle regioni mezzadriere.

E' significativo, però, che nello stesso tempo in queste zone si registra un aumento della coltivazione diretta (proprietà, affitto) di 458 mila ettari e soltanto di 140 mila ettari delle conduzioni a salariati. La trasformazione in queste due direzioni non è ancora, quindi, il dato fondamentale della situazione bensì la trasformazione dell'interno della mezzadria, che consiste nel lasciare inalterato il contratto mutandone però profondamente il contenuto. Questa è la strada scelta più di frequente dagli agrari.

Di qui scaturisce la esigenza di una nuova linea di lotta contrattuale. Alla base vi è la richiesta della remunerazione di tutto il lavoro

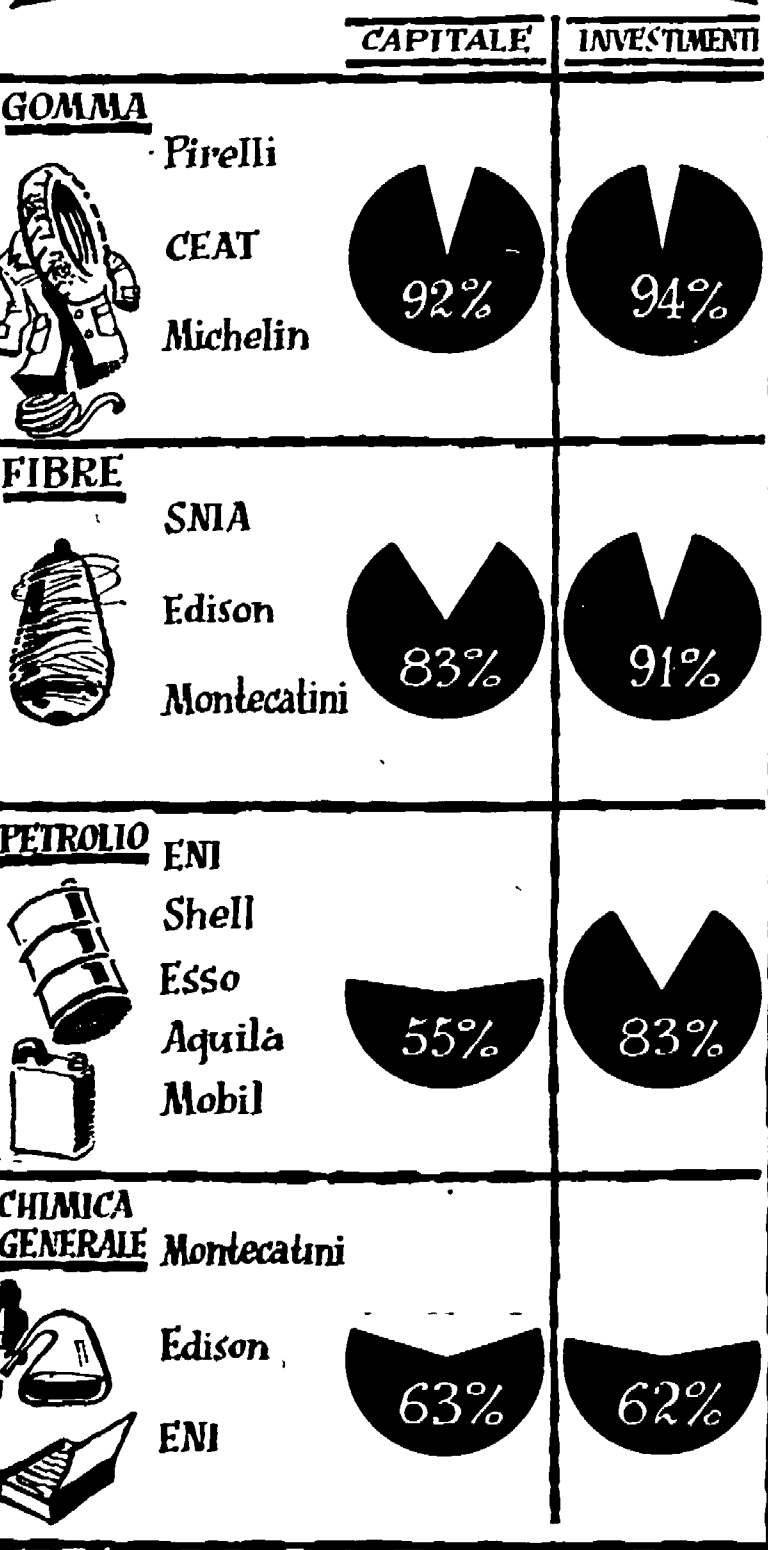
prestato dal mezzadro e, di conseguenza, un'azione diretta a contrattare sugli elementi dinamici della produzione sul potere: i finanziamenti statali, la trasformazione e collocazione sul mercato dei prodotti, la ripartizione delle spese, il tipo stesso delle trasformazioni da operare sulla terra.

Su questa base si articola il programma delle Federmezzadri una moderna riforma agraria. Gli enti di sviluppo regionali, la creazione di una situazione ambientale nuova nella campagna; l'azione programmatica che deve mirare a sottoporre a un indirizzo democratico i mutamenti strutturali si inseriscono in questo indirizzo. Qui l'azione per la riforma agraria tocca altri aspetti dell'indirizzo politico del paese, dalla programmazione economica ai compiti dell'ENEL e delle altre industrie statali. La nazionalizzazione della Montecatini e delle industrie saccharifere, l'assorbimento della Federconsorzi negli enti di sviluppo, sono alcune delle questioni che devono trovare un posto in questo indirizzo.

E' su tale terreno che il sindacato incontra tutte le altre forze democratiche, specialmente nei governi locali e — domani — nei consigli regionali.

Renzo Stefanelli

La concentrazione finanziaria nell'industria chimica (1960)



L'alta intensità di capitale necessaria per l'impianto e lo sfruttamento dei complessi chimici, fa sì che in questo settore industriale, d'importanza crescente, il peso dei grandi gruppi monopolistici sia più marcato che altrove. Soltanto con un'elevata concentrazione finanziaria, infatti, si può contrastare la tendenza all'abbassamento del saggio di profitto, dovuta al costante aumento del capitale «fisso» (impianti e macchinari) rispetto a quello «variabile» (salari).

I dati del grafico (desunti dall'ultimo annuario disponibile dell'Assonime) dimostrano inequivocabilmente quanto grande sia la porzione di potere dei monopoli. Nelle quattro principali bran-

che della chimica, gran parte dei capitali sociali e degli investimenti sono appannaggio dei pochissimi gruppi indicati a fianco del cerchio nero (che raffigura il totale).

Fra i gruppi più forti, ma con posizione ovviamente autonoma, si colloca l'ENI, che è al primo posto nel settore petrolifero col 30,7% degli investimenti. Una presenza assai più limitata ha invece la gomma (dove domina la Pirelli) ed in quello delle fibre artificiali e sintetiche, impiegate nelle stoffe,

Cortei e manifestazioni a piazza del Duomo a Milano

«Pagateci almeno l'insalata» gridano i metallurgici

Strofette contro l'Assolombarda cantate dagli operai in assordanti proteste

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

«Quando la smetterete?», ha gridato una donna del primo piano di Corso Torino mentre passava il corteo della Redaelli. Ma nella sua voce non c'era collera, soltanto il legittimo desiderio di un po' di quiete. «Santo Dio — ha detto ancora — ma sono tre giorni che mi fischiate sotto le finestre...». La risposta non si è fatta attendere molto: «Telefonate all'Assolombarda, signora. Un fischio e noi smettiamo subito...».

Poi in testa qualcuno ha fatto una nuova proposta: «Adesso basta coi fischietti. Cantiamo».

La canzone dice: «Vogliamo il contratto, il contratto vogliamo se non ce lo darete fascisti sarete...».

L'hanno inventata, dicono, quelli della SIEMENS all'inizio della lotta, ma attorno a questi quattro «versetti» ogni fabbrica ha aggiunto qualcosa. Quelli della Ferrotubi — giunti in piazza con una «fabbrica del rum» — fatta con lastre ben saldate — ne hanno aggiunto spranghe, aggiungono per esempio un ritornello: «Vogliamo la grana, la grana, la grana...».

Il corteo della Ferrotubi era stamane il più pittoresco. In testa, una decina di metri avanti agli altri, un operaio reggeva una piccola

scopa ormai distrutta dallo uso con un cartello di cartone su cui c'era scritto: «Lotta per la pace, la pace, la pace». C'erano solo due parole: «scopa miracolata».

Quando a mezzogiorno il compagno Venegoni, della FIOM ha sciolto il corteo l'avanzò di scopa è stato portato sul monumento equestre laddove è ormai sorto il «piccolo museo della cartellonistica metallurgica».

«Pagateci almeno l'insalata! — dice un cartello — costa mille lire al Kg.» (ma con un gesso rosso qualcuno ha già aggiornato il prezzo: 1500 lire). E un altro cartello: «Sono alto un metro e 85, e con la paga che mi danno non mi nutro tutto».

Quelli della Redaelli sono passati, prima di venire in piazza Duomo, davanti alla Geloso. I tredici licenziati sempre fermi attorno alle due tende piazzate sotto le finestre della direzione, hanno allora dato mano ai fischietti. Prima una poi l'altra, tutte le finestre della griglia fabbrica dell'avv. Domini si sono riempite di visi operai. «Ora non possiamo scendere — grida uno — noi scioperiamo mezz'ora e mezz'ora no. Ci fermeremo fra venti minuti». Ma il corteo della Redaelli avanzava: e chi riesce ad abbandonare la finestra in un momento così «caldo»? Così il corteo operaio passa davanti alle tende e a tutte quelle finestre zeppate di visi seri. Gli operai e le donne della Geloso non hanno il viso così allegro dei giovani della Bergomi e della Innocenti, non conoscono le urla sferzanti ma insieme serene dei ragazzi della Ferrotubi. Mentre lavorano — mezz'ora sì e mezz'ora no come hanno deciso — fino alla firma del contratto — non possono non pensare a quelli della tenda.

Ma adesso le due tende sono attrezzate. Con i soldi della solidarietà c'è uscito da comperare persino il li-noleum per il pavimento. Le brande sono ben allineate fra le due stufe a gas e c'è il tavolo sempre imbandito come in albergo, perché bisogna mangiare a turno.

I tredici vivono lì. La gente passa, legge i cartelli, poi vuol sapere. L'altra notte una prostituta si è messa a piangere davanti ad un cartellone e poi ha tolto diecimila lire dalla borsetta. «Magari — ci dicono un po' timidamente — questa cosa è difficile da scrivere sui giornali...».

Alle dodici di oggi l'avvocato Spataro della Geloso ha ordinato di chiudere il CRAL aziendale. Dalla porta sulla strada entravano quelli delle tende per an-

dare al gabinetto del CRAL. Domini è fatto così.

«Fa di tutto per provocare — dicono — ma la fabbrica risponde bene. Mezz'ora di lavoro e mezz'ora di sciopero. Ma come può l'autorità non intervenire davanti ad un caso simile?».

L'autorità interviene facendo scortare dalla polizia l'avv. Domini, facendo presidiare dalla polizia la Riscente di Borletti, sostenendo i padroni della Bergomi, che, stasera, sospenderà per tre giorni tutti i membri della commissione interna: inviando reparti armati in tutti i quartieri della città.

Ma, anticipata stasera dalle cooperative di Vimodrone e di Cologno Monzese che hanno portato viveri e vino fino a Piazza del Duomo, la «Carovana della solidarietà» che toccherà sabato tutti i quartieri della città dimostrerà che a Milano gli amici di Borletti non sono poi molti. E che, soprattutto, non sono invincibili.

Adriano Guerra

Prosegue l'agitazione dei facchini

Dopo numerose manifestazioni svolte nel corso di questi ultimi mesi, ancora una volta i lavoratori facchini di Bologna e di Roma si sono recati in delegazione presso il ministero del Lavoro. Hanno protestato energicamente, a nome di tutta la categoria, per la mancata soluzione tempestiva dei loro problemi assicurativi e previdenziali, malgrado le precedenti assicurazioni date al riguardo da tale ministero (da parte del ministro e del sottosegretario Salari). Sempre per gli stessi problemi, la segreteria nazionale del sindacato facchini aderente alla C.G.I.L., accompagnata da rappresentanti confederali si recerà dall'on. Bertinelli e dall'on. Salari. Intanto la lotta della categoria continua: è stato convocato per martedì 12 il comitato esecutivo nazionale del S.N.F.A.

Eletta la C.I.

Successo CGIL alla Montecatini di Brindisi

Il sindacato unitario ha ottenuto 603 voti

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 7. Una grande affermazione che ha gettato nello sgomento la direzione della Montecatini è stata conseguita dal sindacato unitario dei lavoratori nelle elezioni per il rinnovo della commissione interna al nuovo stabilimento petrolchimico di Brindisi. La lista della CGIL che lo scorso anno non poté essere presentata ha ottenuto tra i chimici 603 voti, pari al 36% dei voti validi e due seggi nella commissione interna Alla CISL, che ha perso la maggioranza assoluta sia tra le maestranze che nella C.I. sono andati 624 voti e 3 seggi di cui uno con i resti Alla UIL 446 voti e due seggi di cui uno con i resti La sindacale nei confronti dei due sindacati protetti dalla direzione è stata anche espressa dagli impiegati tra i quali era assente la CGIL. Ben 50 di essi hanno infatti depositato la scheda bianca nell'urna.

La nuova classe operaia brindisina che nello stabilimento petrolchimico era stata sottoposta ad una serie di pressioni, di intimidazioni e minacce che avevano destato la più viva preoccupazione e condanna in tutti gli ambienti democratici, ha risposto così in questo modo

La Federazione del Partito comunista e la F.G.C.I. di Roma invia-

no il loro fraterno saluto ai metallurgici in lotta ormai da 7 mesi per conquistare un contratto sindacale moderno, ai quali oggi si uniscono, nello sciopero, tutti gli altri lavoratori dell'industria.

La lotta dei metallurgici, infatti, tende a conquistare un contratto sindacale moderno che non solo assicuri un più alto tenore di vita ai lavoratori, ma che crei nuovi rapporti sui luoghi di lavoro attraverso la conquista di nuovi poteri contrattuali per i lavoratori. La resistenza della Confindustria è quindi innanzitutto una resistenza politica contro lo sviluppo della democrazia e della libertà nel nostro paese. Questo atteggiamento è tanto più grave in un momento in cui le minacce agli ordinamenti democratici sono uno dei sintomi più pericolosi della situazione

La Federazione del Partito comunista e la F.G.C.I. di Roma invia-

no il loro fraterno saluto ai metallurgici in lotta ormai da 7 mesi per conquistare un contratto sindacale moderno, ai quali oggi si uniscono, nello sciopero, tutti gli altri lavoratori dell'industria.

La lotta dei metallurgici, infatti, tende a conquistare un contratto sindacale moderno che non solo assicuri un più alto tenore di vita ai lavoratori, ma che crei nuovi rapporti sui luoghi di lavoro attraverso la conquista di nuovi poteri contrattuali per i lavoratori. La resistenza della Confindustria è quindi innanzitutto una resistenza politica contro lo sviluppo della democrazia e della libertà nel nostro paese. Questo atteggiamento è tanto più grave in un momento in cui le minacce agli ordinamenti democratici sono uno dei sintomi più pericolosi della situazione

Eletta la C.I.

Successo CGIL alla Montecatini di Brindisi

Il sindacato unitario ha ottenuto 603 voti

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 7. Una grande affermazione che ha gettato nello sgomento la direzione della Montecatini è stata conseguita dal sindacato unitario dei lavoratori nelle elezioni per il rinnovo della commissione interna al nuovo stabilimento petrolchimico di Brindisi. La lista della CGIL che lo scorso anno non poté essere presentata ha ottenuto tra i chimici 603 voti, pari al 36% dei voti validi e due seggi nella commissione interna Alla CISL, che ha perso la maggioranza assoluta sia tra le maestranze che nella C.I. sono andati 624 voti e 3 seggi di cui uno con i resti Alla UIL 446 voti e due seggi di cui uno con i resti La sindacale nei confronti dei due sindacati protetti dalla direzione è stata anche espressa dagli impiegati tra i quali era assente la CGIL. Ben 50 di essi hanno infatti depositato la scheda bianca nell'urna.

La nuova classe operaia brindisina che nello stabilimento petrolchimico era stata sottoposta ad una serie di pressioni, di intimidazioni e minacce che avevano destato la più viva preoccupazione e condanna in tutti gli ambienti democratici, ha risposto così in questo modo

La Federazione del Partito comunista e la F.G.C.I. di Roma invia-

no il loro fraterno saluto ai metallurgici in lotta ormai da 7 mesi per conquistare un contratto sindacale moderno, ai quali oggi si uniscono, nello sciopero, tutti gli altri lavoratori dell'industria.

La lotta dei metallurgici, infatti, tende a conquistare un contratto sindacale moderno che non solo assicuri un più alto tenore di vita ai lavoratori, ma che crei nuovi rapporti sui luoghi di lavoro attraverso la conquista di nuovi poteri contrattuali per i lavoratori. La resistenza della Confindustria è quindi innanzitutto una resistenza politica contro lo sviluppo della democrazia e della libertà nel nostro paese. Questo atteggiamento è tanto più grave in un momento in cui le minacce agli ordinamenti democratici sono uno dei sintomi più pericolosi della situazione

La Federazione del Partito comunista e la F.G.C.I. di Roma invia-

no il loro fraterno saluto ai metallurgici in lotta ormai da 7 mesi per conquistare un contratto sindacale moderno, ai quali oggi si uniscono, nello sciopero, tutti gli altri lavoratori dell'industria.

La lotta dei metallurgici, infatti, tende a conquistare un contratto sindacale moderno che non solo assicuri un più alto tenore di vita ai lavoratori, ma che crei nuovi rapporti sui luoghi di lavoro attraverso la conquista di nuovi poteri contrattuali per i lavoratori. La resistenza della Confindustria è quindi innanzitutto una resistenza politica contro lo sviluppo della democrazia e della libertà nel nostro paese. Questo atteggiamento è tanto più grave in un momento in cui le minacce agli ordinamenti democratici sono uno dei sintomi più pericolosi della situazione

Eletta la C.I.

Successo CGIL alla Montecatini di Brindisi

Il sindacato unitario ha ottenuto 603 voti

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 7. Una grande affermazione che ha gettato nello sgomento la direzione della Montecatini è stata conseguita dal sindacato unitario dei lavoratori nelle elezioni per il rinnovo della commissione interna al nuovo stabilimento petrolchimico di Brindisi. La lista della CGIL che lo scorso anno non poté essere presentata ha ottenuto tra i chimici 603 voti, pari al 36% dei voti validi e due seggi nella commissione interna Alla CISL, che ha perso la maggioranza assoluta sia tra le maestranze che nella C.I. sono andati 624 voti e 3 seggi di cui uno con i resti Alla UIL 446 voti e due seggi di cui uno con i resti La sindacale nei confronti dei due sindacati protetti dalla direzione è stata anche espressa dagli impiegati tra i quali era assente la CGIL. Ben 50 di essi hanno infatti depositato la scheda bianca nell'urna.

La nuova classe operaia brindisina che nello stabilimento petrolchimico era stata sottoposta ad una serie di pressioni, di intimidazioni e minacce che avevano destato la più viva preoccupazione e condanna in tutti gli ambienti democratici, ha risposto così in questo modo

La Federazione del Partito comunista e la F.G.C.I. di Roma invia-

no il loro fraterno saluto ai metallurgici in lotta ormai da 7 mesi per conquistare un contratto sindacale moderno, ai quali oggi si uniscono, nello sciopero, tutti gli altri lavoratori dell'industria.

La lotta dei metallurgici, infatti, tende a conquistare un contratto sindacale moderno che non solo assicuri un più alto tenore di vita ai lavoratori, ma che crei nuovi rapporti sui luoghi di lavoro attraverso la conquista di nuovi poteri contrattuali per i lavoratori. La resistenza della Confindustria è quindi innanzitutto una resistenza politica contro lo sviluppo della democrazia e della libertà nel nostro paese. Questo atteggiamento è tanto più grave in un momento in cui le minacce agli ordinamenti democratici sono uno dei sintomi più pericolosi della situazione

La Federazione del Partito comunista e la F.G.C.I. di Roma invia-

no il loro fraterno saluto ai metallurgici in lotta ormai da 7 mesi per conquistare un contratto sindacale moderno, ai quali oggi si uniscono, nello sciopero, tutti gli altri lavoratori dell'industria.

La lotta dei metallurgici, infatti, tende a conquistare un contratto sindacale moderno che non solo assicuri un più alto tenore di vita ai lavoratori, ma che crei nuovi rapporti sui luoghi di lavoro attraverso la conquista di nuovi poteri contrattuali per i lavoratori. La resistenza della Confindustria è quindi innanzitutto una resistenza politica contro lo sviluppo della democrazia e della libertà nel nostro paese. Questo atteggiamento è tanto più grave in un momento in cui le minacce agli ordinamenti democratici sono uno dei sintomi più pericolosi della situazione

Eletta la C.I.

Successo CGIL alla Montecatini di Brindisi

Il sindacato unitario ha ottenuto 603 voti

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 7. Una grande affermazione che ha gettato nello sgomento la direzione della Montecatini è stata conseguita dal sindacato unitario dei lavoratori nelle elezioni per il rinnovo della commissione interna al nuovo stabilimento petrolchimico di Brindisi. La lista della CGIL che lo scorso anno non poté essere presentata ha ottenuto tra i chimici 603 voti, pari al 36% dei voti validi e due seggi nella commissione interna Alla CISL, che ha perso la maggioranza assoluta sia tra le maestranze che nella C.I. sono andati 624 voti e 3 seggi di cui uno con i resti Alla UIL 446 voti e due seggi di cui uno con i resti La sindacale nei confronti dei due sindacati protetti dalla direzione è stata anche espressa dagli impiegati tra i quali era assente la CGIL. Ben 50 di essi hanno infatti depositato la scheda bianca nell'urna.

La nuova classe operaia brindisina che nello stabilimento petrolchimico era stata sottoposta ad una serie di pressioni, di intimidazioni e minacce che avevano destato la più viva preoccupazione e condanna in tutti gli ambienti democratici, ha risposto così in questo modo

La Federazione del Partito comunista e la F.G.C.I. di Roma invia-

no il loro fraterno saluto ai metallurgici in lotta ormai da 7 mesi per conquistare un contratto sindacale moderno, ai quali oggi si uniscono, nello sciopero, tutti gli altri lavoratori dell'industria.

La lotta dei metallurgici, infatti, tende a conquistare un contratto sindacale moderno che non solo assicuri un più alto tenore di vita ai lavoratori, ma che crei nuovi rapporti sui luoghi di lavoro attraverso la conquista di nuovi poteri contrattuali per i lavoratori. La resistenza della Confindustria è quindi innanzitutto una resistenza politica contro lo sviluppo della democrazia e della libertà nel nostro paese. Questo atteggiamento è tanto più grave in un momento in cui le minacce agli ordinamenti democratici sono uno dei sintomi più pericolosi della situazione

La Federazione del Partito comunista e la F.G.C.I. di Roma invia-

no il loro fraterno saluto ai metallurgici in lotta ormai da 7 mesi per conquistare un contratto sindacale moderno, ai quali oggi si uniscono, nello sciopero, tutti gli altri lavoratori dell'industria.

La lotta dei metallurgici, infatti, tende a conquistare un contratto sindacale moderno che non solo assicuri un più alto tenore di vita ai lavoratori, ma che crei nuovi rapporti sui luoghi di lavoro attraverso la conquista di nuovi poteri contrattuali per i lavoratori. La resistenza della Confindustria è quindi innanzitutto una resistenza politica contro lo sviluppo della democrazia e della libertà nel nostro paese. Questo atteggiamento è tanto più grave in un momento in cui le minacce agli ordinamenti democratici sono uno dei sintomi più pericolosi della situazione

Eletta la C.I.

Successo CGIL alla Montecatini di Brindisi

Il sindacato unitario ha ottenuto 603 voti

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 7. Una grande affermazione che ha gettato nello sgomento la direzione della Montecatini è stata conseguita dal sindacato unitario dei lavoratori nelle elezioni per il rinnovo della commissione interna al nuovo stabilimento petrolchimico di Brindisi. La lista della CGIL che lo scorso anno non poté essere presentata ha ottenuto tra i chimici 603 voti, pari al 36% dei voti validi e due seggi nella commissione interna Alla CISL, che ha perso la maggioranza assoluta sia tra le maestranze che nella C.I. sono andati 624 voti e 3 seggi di cui uno con i resti Alla UIL 446 voti e due seggi di cui uno con i resti La sindacale nei confronti dei due sindacati protetti dalla direzione è stata anche espressa dagli impiegati tra i quali era assente la CGIL. Ben 50 di essi hanno infatti depositato la scheda bianca nell'urna.

La nuova classe operaia brindisina che nello stabilimento petrolchimico era stata sottoposta ad una serie di pressioni, di intimidazioni e minacce che avevano destato la più viva preoccupazione e condanna in tutti gli ambienti democratici, ha risposto così in questo modo

La Federazione del Partito comunista e la F.G.C.I. di Roma invia-

no il loro fraterno saluto ai metallurgici in lotta ormai da 7 mesi per conquistare un contratto sindacale moderno, ai quali oggi si uniscono, nello sciopero, tutti gli altri lavoratori dell'industria.

La lotta dei metallurgici, infatti, tende a conquistare un contratto sindacale moderno che non solo assicuri un più alto tenore di vita ai lavoratori, ma che crei nuovi rapporti sui luoghi di lavoro attraverso la conquista di nuovi poteri contrattuali per i lavoratori. La resistenza della Confindustria è quindi innanzitutto una resistenza politica contro lo sviluppo della democrazia e della libertà nel nostro paese. Questo atteggiamento è tanto più grave in un momento in cui le minacce agli ordinamenti democratici sono uno dei sintomi più pericolosi della situazione

La Federazione del Partito comunista e la F.G.C.I. di Roma invia-

no il loro fraterno saluto ai metallurgici in lotta ormai da 7 mesi per conquistare un contratto sindacale moderno, ai quali oggi si uniscono, nello sciopero, tutti gli altri lavoratori dell'industria.

La lotta dei metallurgici, infatti, tende a conquistare un contratto sindacale moderno che non solo assicuri un più alto tenore di vita ai lavoratori, ma che crei nuovi rapporti sui luoghi di lavoro attraverso la conquista di nuovi poteri contrattuali per i lavoratori. La resistenza della Confindustria è quindi innanzitutto una resistenza politica contro lo sviluppo della democrazia e della libertà nel nostro paese. Questo atteggiamento è tanto più grave in un momento in cui le minacce agli ordinamenti democratici sono uno dei sintomi più pericolosi della situazione

Eletta la C.I.

Successo CGIL alla Montecatini di Brindisi

Il sindacato unitario ha ottenuto 603 voti

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 7. Una grande affermazione che ha gettato nello sgomento la direzione della Montecatini è stata conseguita dal sindacato unitario dei lavoratori nelle elezioni per il rinnovo della commissione interna al nuovo stabilimento petrolchimico di Brindisi. La lista della CGIL che lo scorso anno non poté essere presentata ha ottenuto tra i chimici 603 voti, pari al 36% dei voti validi e due seggi nella commissione interna Alla CISL, che ha perso la maggioranza assoluta sia tra le maestranze che nella C.I. sono andati 624 voti e 3 seggi di cui uno con i resti Alla UIL 446 voti e due seggi di cui uno con i resti La sindacale nei confronti dei due sindacati protetti dalla direzione è stata anche espressa dagli impiegati tra i quali era assente la CGIL. Ben 50 di essi hanno infatti depositato la scheda bianca nell'urna.

La nuova classe operaia brindisina che nello stabilimento petrolchimico era stata sottoposta ad una serie di pressioni, di intimidazioni e minacce che avevano destato la più viva preoccupazione e condanna in tutti gli ambienti democratici, ha risposto così in questo modo

La Federazione del Partito comunista e la F.G.C.I. di Roma invia-

no il loro fraterno saluto ai metallurgici in lotta ormai da 7 mesi per conquistare un contratto sindacale moderno, ai quali oggi si uniscono, nello sciopero, tutti gli altri lavoratori dell'industria.

La lotta dei metallurgici, infatti, tende a conquistare un contratto sindacale moderno che non solo assicuri un più alto tenore di vita ai lavoratori, ma che crei nuovi rapporti sui luoghi di lavoro attraverso la conquista di nuovi poteri contrattuali per i lavoratori. La resistenza della Confindustria è quindi innanzitutto una resistenza politica contro lo sviluppo della democrazia e della libertà nel nostro paese. Questo atteggiamento è tanto più grave in un momento in cui le minacce agli ordinamenti democratici sono uno dei sintomi più pericolosi della situazione

La Federazione del Partito comunista e la F.G.C.I. di Roma invia-

no il loro fraterno saluto ai metallurgici in lotta ormai da 7 mesi per conquistare un contratto sindacale moderno, ai quali oggi si uniscono, nello sciopero, tutti gli altri lavoratori dell'industria.

La lotta dei metallurgici, infatti, tende a conquistare un contratto sindacale moderno che non solo assicuri un più alto tenore di vita ai lavoratori, ma che crei nuovi rapporti sui luoghi di lavoro attraverso la conquista di nuovi poteri contrattuali per i lavoratori. La resistenza della Confindustria è quindi innanzitutto una resistenza politica contro lo sviluppo della democrazia e della libertà nel nostro paese. Questo atteggiamento è tanto più grave in un momento in cui le minacce agli ordinamenti democratici sono uno dei sintomi più pericolosi della situazione

Eletta la C.I.

Successo CGIL alla Montecatini di Brindisi

Il sindacato unitario ha ottenuto 603 voti

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 7. Una grande affermazione che ha gettato nello sgomento la direzione della Montecatini è stata conseguita dal sindacato unitario dei lavoratori nelle elezioni per il rinnovo della commissione interna al nuovo stabilimento petrolchimico di Brindisi. La lista della CGIL che lo scorso anno non poté essere presentata ha ottenuto tra i chimici 603 voti, pari al 36% dei voti validi e due seggi nella commissione interna Alla CISL, che ha perso la maggioranza assoluta sia tra le maestranze che nella C.I. sono andati 624 voti e 3 seggi di cui uno con i resti Alla UIL 446 voti e due seggi di cui uno con i resti La sindacale nei confronti dei due sindacati protetti dalla direzione è stata anche espressa dagli impiegati tra i quali era assente la CGIL. Ben 50 di essi hanno infatti depositato la scheda bianca nell'urna.

La nuova classe operaia brindisina che nello stabilimento petrolchimico era stata sottoposta ad una serie di pressioni, di intimidazioni e minacce